

La fondazione Poma ricorda il suo lascito artistico per tutto il mese di novembre 2025: un ciclo di appuntamenti, lezioni e dialoghi che indagano la complessità del pensiero pasoliniano e della sua opera attraversando scrittura, cinema, pittura, giornalismo e musica

DI CARLO PELLEGRINI

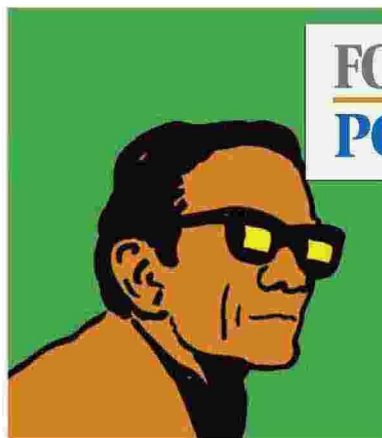
Sono numerose le iniziative promosse per la celebrazione del 50° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, avvenuta il 2 novembre 1975.

Fu assassinato barbaramente all'Idroscalo di Ostia all'età di 53 anni. Sebbene siano state avanzate diverse ipotesi, il suo omicidio rimane tuttora avvolto in un alone di mistero.

La Fondazione Poma Liberattutti di Pesca dedica a Pier Paolo Pasolini durante questo mese una serie di interessanti incontri intitolati "Una storia sbagliata. Pasolini sotto assedio" con la presenza di studiosi, musicisti e scrittori. Rimane assai difficile

sintetizzare anche in modo sommario la figura eclettica di Pasolini per certi aspetti scomoda e assai complessa. È giusto e comprensibile che la Fondazione pesciatina abbia gestito e programmato un' iniziativa di questo genere e di averla suddivisa in vari incontri con singole relazioni e interventi. Saranno affrontati numerosi aspetti che hanno caratterizzato la vasta opera culturale di Pasolini che spaziò dalla poesia al cinema, dalla pittura al giornalismo, dal cinema alla scrittura.

Il ciclo degli incontri ha avuto inizio domenica pomeriggio 2 novembre con la conferenza dal titolo "Fragica fine di un intellettuale scomodo" tenuta da Gianfranco Bonelli di Massa e Cozzile, ex docente liceale e autore di meravigliosi dipinti. Il pittore massese ha illustrato la figura di Pasolini in una vita vissuta nella commistione tra



FONDAZIONE POMA

Pier Paolo Pasolini 50 anni dalla scomparsa



arte, cinema e scandalo. Sabato 8 novembre, alle 16, è in programma l'intervento di Francesco Sgarano del Centro Mauro Bolognini: "Il percorso inquieto di uno spirito libero". Sgarano prenderà in esame il cammino svolto da Pasolini nel mondo del cinema sin dalle sue prime opere cinematografiche per poi concludere con i lavori

degli ultimi suoi anni. Seguirà, alle ore 17,30, la conferenza di Fabio Falugiani «La Messa in scena del sacro perduto: Pasolini e l'attualizzazione del mito». L'analisi di Falugiani metterà in risalto i film mitologici di Pasolini come Edipo Re e Medea impostati sulla perdita dei valori della sua società.

Il programma prevede per

domenica 9, alle ore 16, la presenza di Tommaso Tempestini «Pasolini Ossimoro» con l'evoluzione delle contraddizioni profonde e inestricabili di una società ipocrita colpita dallo scandalo. Al termine, alle ore 17,30, interverrà Maria Salerno della redazione de Il Tirreno: «Pasolini al 'Corriere della sera'», la quale ha affermato: «Il mio intervento sarà relativo all'esperienza Pasolini al 'Corriere della Sera'. Il pericolo per un intellettuale, nel passaggio da strumenti e linguaggi suoi propri, come quello della poesia, del romanzo, del cinema ad un mezzo che non nasce per lui, come quello del giornale, dove può risultare ardua la convivenza con titoli, notizie e affermazioni tanto diverse da lui è quello di "farsi giornale". Di adeguarsi al mezzo. Pasolini questo non lo ha mai fatto. Non era lui a divenire forzatamente "pagina giornalistica" bensì la pagina in cui scriveva a diventare "pasoliniana". E paradossalmente questo avveniva senza che la pagina del giornale venisse snaturata perché il suo era un discorso giornalistico puro, di impatto, visionario

capace di offrirsi con chiarezza ai lettori».

Sabato 15, alle ore 17,30, Giovanni Ricci nella sua conferenza «Il senso del sacro nell'opera di Pasolini» affronterà le opere di questo intellettuale dalla sua poesia al suo cinema.

Domenica 16, alle ore 16, Gabriele Bonci con la conferenza dal titolo «Vorrei essere scrittore di musica» tratterà il valore e la funzione della musica nella vita di Pasolini. Alle 17,30, il programma include la partecipazione di Francesco Girasoli: «Pasolini e il carattere degli italiani – Di questo popolo dissociato da secoli». Il relatore attribuirà l'attenzione di una pervasiva insensibilità sul tema del rapporto tra Pasolini e il suo popolo.

Sabato 23 novembre, alle ore 17, Laura Diafani con il filologo Franco Zabagli del Gabinetto Vieusseux «A proposito di Pasolini» esaminerà il confronto fra la sua poesia e la sua sceneggiatura.

Sabato 29 novembre, alle ore 17,30, Paolo Benassai parlerà sul tema «Roberto Longhi e Pier Paolo Pasolini», congiuntamente a Teresa Recami che contemporaneamente svilupperà la tematica «Pier Paolo Pasolini negli archivi di Roberto Longhi e Anna Banti». Su questi temi Benassai ha voluto commentare: «Pasolini parlava di "fulgurazione figurativa" e di "rivelazione" ricordando le lezioni di storia dell'arte di Longhi all'Università di Bologna intorno al 1940, al punto che inizialmente aveva pensato di laurearsi con lui. La breve analisi della docenza di Longhi si soffermerà sugli aspetti che più dovettero concorrere a costruire l'immaginario figurativo di Pasolini. La mia collega Teresa Recami illustrerà i rapporti tra Longhi e la moglie, la scrittrice Anna Banti, da un lato e Pasolini dall'altro sulla base dei documenti d'archivio conservati alla Fondazione Longhi, tra i quali tre lettere di Pasolini a Longhi».